

Chavez muove le truppe Ma sulla crisi andina si tratta

Il Venezuela pronto a mobilitare soldati per «aria, mare e terra»

Mini accordo tra Colombia ed Ecuador dopo l'uccisione del capo Farc

di Leonardo Sacchetti

«LA PISTOLA FUMANTE» della crisi andina è sembrata svanire nella serata di ieri, passando dalla battaglia al negoziato. Almeno tra Bogotá e Quito. Colombia ed Ecuador hanno infatti raggiunto un timido accordo, sancito dall'Organizzazione degli Stati Ameri-

cani (Osa), che sancisce «la violazione del territorio ecuadoriano» da parte delle truppe colombiane, evitando di sanzionare lo sfioramento sul fiume Putumayo di sabato scorso, in cui militari di Bogotá uccisero il portavoce delle Farc, Raul Reyes, e altri guerriglieri. Una tregua bilaterale da cui, al momento, sembra rimanere esclusa la terza parte in causa: il Venezuela di Chavez. «Abbassare i toni», era stato l'invito del segretario generale dell'Osa, il cileno José Miguel Insulza, rivolto ai presidenti Álvaro Uribe, Hugo Chavez e Rafael Correa. Il presidente «bolivariano», accusato dalla stampa di Bogotá di finanziare le Farc con il pe-

trolio nazionale, ha messo in moto la macchina bellica venezuelana, dicendosi pronto a rafforzare i 3mila chilometri di frontiera con la Colombia, mobilitando soldati «per aria, mare e terra». Una minaccia che, fino ad ora, non ha impedito la chiusura totale dei valichi tra i due Paesi. Prima di arrivare alla tregua dell'Osa, che prevede un prossimo incontro tra ministri degli Esteri di Colombia ed Ecuador (previsto per il 17) e l'istituzione di una commissione ad hoc, Correa aveva avviato colloqui con mezza America Lati-

Dall'organizzazione degli Stati americani è partito l'appello ad abbassare i toni

na con l'obiettivo di raggruppare appoggio intorno alla sua posizione di «Paese offeso e aggredito». Ieri era stata la volta di Lula, incontrato in Brasile. «La crisi potrebbe risolversi - aveva annunciato - solo con improbabili scuse ufficiali». Le scuse non sono arrivate, ma Uribe è sceso a compromessi, accettando la mediazione del segretario dell'Osa, riunito con il Consiglio Permanente a Washington.

Accanto a Uribe, almeno sulla base delle dichiarazioni ufficiali dei governi americani, fino a ieri continuava ad esserci solo la Casa Bianca. L'amministrazione Bush sembra però distratta nei confronti dell'alleato co-

lombiano, visto che oltre a poche parole, Bogotá attende da settimane la ratifica da parte del Congresso Usa dell'accordo di libero commercio bilaterale. Uno smacco che potrebbe nascondere anche un cambio di strategia Usa in prossimità dell'elezione del nuovo presidente. Dunque: una crisi internazionale che potrebbe nascondere una locale. Quella colombiana. «La cosa più probabile - ha chiarito brutalmente Correa - è che Uribe abbia soppesato la testa di Reyes per garantirsi la rielezione». Uribe è in continuo calo di popolarità. Eletto nel maggio del 2006 con oltre il 62% dei voti, oggi il presidente conservatore è a me-



Un militare venezuelano al confine con la Colombia. Foto Ap

tà del suo secondo mandato, incalzato dall'opposizione che lo critica per non voler arrivare a uno scambio umanitario tra le guerriglie (Farc ed Eln, Eserci-

to di liberazione nazionale) e la «contra» delle Auc (le Unità di autodifesa colombiane) per liberare gli oltre 700 sequestrati. Dopo l'ingresso del venezuelano Chavez nelle trattative con le Farc, Uribe è stato costretto alle corde e in molti, non solo a Bogotá, affermano che l'intera operazione "Fenice" di sabato scorso possa nascondere il tentativo del governo per riprendere il centro dell'arena politica. In tal senso, sono da notare le dichiarazioni del Polo Democratico Alternativo, un cartello delle sinistre colombiane e seconda forza del paese: dalla giustificazione delle Farc, in pochi mesi sono passate ad una maggiore cautela. E ciò dovuto proprio a quella volontà della maggioranza dei colombiani di non trattare con le guerriglie.

ESERCITI A CONFRONTO			
	Ecuador	Colombia	Venezuela
Bilancio Difesa (2007)	604 milioni di euro	3,4 miliardi di euro	1,7 miliardi di euro
Soldati in servizio	57.100	254.259	115.000
Soldati di riserva	118.000	61.900	8.000
Blindati	123	228	71
Elicotteri d'attacco	18	31	13
Aerei da combattimento	57	115	104
Navi da guerra	8	4	6

Mc-P&G Infograph

Carter e Annan pronti a mediare la tregua Israele-Hamas

Il movimento integralista palestinese: «Sono i benvenuti a Gaza». Rice: Olmert e Abu Mazen riprendono il dialogo

di Umberto De Giovannangeli

DUE NEGOZIATORI per una tregua. L'ex presidente Usa Jimmy Carter e l'ex segretario generale delle Nazioni Unite Kofi Annan vorrebbero cimentarsi in una mediazione fra Israele e Hamas, allo scopo di salvare la prospettiva che entro la fine del 2008 si raggiunga un accordo israelo-palestinese di pace. Anche perché finché permane la scissione politico-regionale palestinese fra il regime di Hamas a Gaza e quello dell'Anp (ossia di al-Fatah) in Cisgiordania è difficile gettare le basi di un futuro stato indipendente palestinese, dotato di continuità geografica. I due grandi della politica internazionale hanno compiuto di recente un primo approccio rivol-

gendosi ad esponenti di Kadima affinché tastassero il terreno con l'ufficio del premier Ehud Olmert. Carter ed Annan, a quanto è stato riferito, hanno chiesto di sapere se Israele vedrebbe sotto una luce positiva una loro missione nella zona, in un futuro non lontano. In particolare, hanno bisogno di sapere se sarebbe garantito loro l'ingresso a Gaza. Commenti ufficiali, per ora, non ce ne sono. Fonti di Kadima hanno detto, ufficialmente, che l'iniziativa rappresenta «un mal di testa» per Olmert. Probabilmente intendevano dire che questi da un lato non desidera essere sgarbato nei loro confronti ma dall'altro non frema in attesa del loro arrivo. Annan è generalmente visto in Israele come un diplomatico abile ed equilibrato: con l'eccezione della vicenda del rapimento nel 2000 di tre soldati israeliani da parte degli Hezbollah, in cui Israele ebbe

l'impressione che l'Onu avesse mostrato una dose di acquiescenza verso i miliziani libanesi. Emozioni ben diverse suscita invece a Gerusalemme Jimmy Carter. In teoria dovrebbe essere atteso a braccia aperte perché con il vertice di Camp David (1978) facilitò il raggiungimento dello storico accordo di pace fra Israele ed Egitto che, 30 anni dopo, malgrado gli scetticismi di allora, regge ancora solidamente. In seguito però Carter non ha lesinato le sue critiche allo Stato ebraico. Due anni fa ha destato reazioni molto adirate in Israele quando ha pubblicato il libro «Palestina: pace, non apartheid» che conteneva una dura requisitoria verso i dirigenti di Gerusalemme. «Il presidente Carter è benvenuto a Gaza», dice il premier di Hamas Ismail Haniyeh. Adesso Carter ed Annan attendono di sapere da Israele se sia il caso di fare le valigie. Fonti governative, citate dalla radio militare, hanno previsto

che essi comunque sarebbero ben accolti ma anche gentilmente pilotati «verso iniziative più positive», che non sono state per ora meglio precisate. Tra raid e razzi, la diplomazia cerca di riacciare i fili del negoziato. Cambia posizione il presidente Mahmud Abbas (Abu Mazen), e poche ore dopo aver lanciato il suo ultimatum sulla necessità di ristabilire una tregua prima di riprendere i negoziati di pace con Israele, accetta le condizioni americane: «Il processo di pace è una scelta strategica - scrive o in un comunicato ufficiale - e noi abbia-

Sul terreno la tensione resta alta. Il Consiglio di difesa israeliano: l'esercito ha mano libere nella Striscia

mo intenzione di riprenderlo». Immediata la reazione di Hamas: «Lui è un uomo troppo debole», che non sono state per ora meglio precisate. Tanto è bastato comunque alla segretaria di Stato americana, Condoleezza Rice, per concludere la sua frenetica missione fra Gerusalemme e Ramallah, potendo annunciare «l'impegno ricevuto sia dai palestinesi che dagli israeliani sulla volontà di riprendere i negoziati», con l'obiettivo (in verità improbabile) di giungere ad un accordo di pace entro il 2008. Un risultato inesperto fino a metà mattina, quando Abu Mazen tornava a ribadire che senza una tregua generale non si poteva riprendere nessun colloquio. Ma il pressing americano ha portato al ripensamento il rais. Neppure Condoleezza Rice si è invece sbilanciata su quando i colloqui potranno davvero riprendere. Un vertice ancora da confermare, ma evidentemente condizionato dalla tenuta di quella calma nella Striscia ti-

midamente auspicata da Abu Mazen. E la calma adesso sembra prometterla anche il primo ministro israeliano Ehud Olmert: «Se cesseranno gli attacchi di razzi Qassam contro Israele, Israele non avrà alcun motivo per azioni militari a Gaza - ha dichiarato ieri -. Gli israeliani non si svegliano ogni mattina pensando a come colpire Gaza: se non siamo attaccati, noi non attacchiamo». Sul campo, la tensione resta alta. La tensione rimane molto alta. In mattinata il Consiglio di difesa del governo israeliano aveva dato ordine all'esercito «di mettere fine definitivamente» ai lanci di razzi palestinesi da Gaza verso il Neghev. «La situazione è insopportabile» ha detto il ministro Meir Shitrit (Kadima) al termine della riunione del Consiglio. «Tsalah potrà continuare ad agire - avverte Shitrit - finché i lanci di razzi da Gaza non termineranno: la responsabilità è tutta di Hamas. Ora sono stati avvertiti».

CINA Dieci condanne a morte per fucilazione

■ In Cina i grandi eventi politici sono spesso accompagnati da un triste rito, quello delle esecuzioni capitali, in cui Pechino conserva un'indiscussa leadership mondiale. Ieri, in occasione dell'apertura dei lavori del Parlamento, ben dieci persone sono state condannate a morte tramite fucilazione. A riportare la notizia è stato il sito internet www.rednet.com, che ha aggiunto come la sentenza fosse stata emessa martedì da un tribunale della città di Changsha, nello Hunan. I condannati erano tutti piuttosto giovani, di età compresa tra i 21 e i 38 anni. Le accuse erano di vario tipo, furto, traffico di droga e omicidio. Una delle persone mandate a morte, He Guoqing, aveva ucciso con un coltello tre addetti di un Internet Café di Changsha, dopo una disputa legata al cibo.

Abbonamenti

l'Unità

Postali e coupon

Annuale

7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale

7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano

6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico

6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico

6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n. 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n. iban IT25 0101 0503 2400 0000 0002 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIIT33)
Carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, v.le Terracini 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Barbara Pollastrini ministra per i Diritti e le Pari Opportunità ricorda con affetto e gratitudine

TINA LAGOSTENA BASSI

grande amica delle donne, persona straordinaria, autorevole avvocatessa e donna delle istituzioni che ha combattuto la buona battaglia delle parità e dell'estensione dei diritti, contribuendo così al progresso civile del nostro Paese.
Alla famiglia le più sentite condoglianze.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06/69548238 - 011/6665258